

CORRIERE



Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 2 - Numero 15 - 23 Aprile 1990



DOPO IL SEQUESTRO TACHELLA MIGLIAIA DI RICCHI SI PRENOTANO PER FARSI RAPIRE DA UN PIEMONTESE

L'ANONIMA MACARIO



La banda di caratteristi che ha sequestrato Patrizia confessa: «Ci siamo ispirati al grande attore»
L'Italia si interroga: è peggio essere picciotti o picciu? Emergono impressionanti retroscena: un rapitore veneto per dimostrare che il sequestrato è ancora vivo gli taglia la testa e la spedisce ai parenti
Grande attesa per la serie televisiva «Cuneo Vice»
Continua nel Pinerolese l'atroce faida tra i clan Galup e Pautasso
I mitici fratelli Ciravegna (vino al metanolo) annunciano di voler cambiar vita: «Ci dedicheremo ai gianduiotti alla forfora»
Infamanti accuse al mobilificio Aiazzone: ha venduto a migliaia di innocenti la camera da letto «Mafalda» e la cucina «Cinzia»

TORINO:
SCOPERTO UNO DEI COVI DOVE SONO ANCORA TRATTENUTI IN OSTAGGIO MIGLIAIA DI MERIDIONALI CHE DAL 1950 AD OGGI NON HANNO FATTO PIÙ RITORNO AI LORO PAESI.



LA QUESTIONE SETTENTRIONALE

Michele Serra

Un furbo rapitore di Verona per depistare dalla pista buona disse al telefono. «Ostrega putei son calabrese, datemi gli schei»
L'hanno inchiuso nel reparto Mona quel furbo rapitore di Verona

Il membro più istruito della Liga decise di riscrivere ogni pagina dei manuali di storia e geografia per dare i giusti meriti all'etnia. Chari, tra l'altro, che il motto «pane e figa» è merito esclusivo della Liga

Un valido attaccante di San Siro in fuogioco riuscì a scoccare un tiro senza che l'arbitro lo potè vedere infatti era nascosto in un cratere Risero tutti a quella presa in giro del valido attaccante di San Siro

Un vecchio giardiniere di Marassi ch'era capace di far fiorire i sassi poiché le zolle si erano allagate bonificò tutte le gradinate. Alla moviola ti mostra Carlo Sassi Vialli che dnbbia in tribuna di Marassi

L'ottimo recensore Gianni Brera conoscitore di razze e di barbera scrisse che i bipedi delle Madonie non hanno in corpo bastanti calorie. È triste dirlo, ma la notizia è vera: se l'è mangiate tutte Gianni Brera

La Mantide, la Circe, le malarde che il giornalista come legna arde per riscaldare la fredda tiratura. È un gran peccato che l'unica figura contro la quale non si va in appello è il giornalista che scrive con l'uccello

QUAL È QUELLA MAMMA CHE NON SOGNA CHE UN GIORNO VERRÀ UN INDUSTRIALE ALTO, DISTINTO, CON GLI OCCHI AZZURRI, CON UNA PORSCHÉ FIAMMANTE, A PORTARSI VIA LA SUA BAMBINA?



LUNEDÌ - Per non farsi riconoscere, i miei carcerieri si sono disegnati un finto neo sulla guancia. Ieri hanno ancora litigato. «Ti ho detto mille volte che dovevi mettere il telefono nella Golf, non la Golf nel telefono»

MARTEDÌ - Ho visto in tivù Cesare Casella da Funari, dalla Carrà, in un liceo, allo stadio, al ristorante, in discoteca alle previsioni del tempo e al segnale orario. Vorrei tornare a casa ma ho tanta paura. Perché il mondo è così cattivo?

MERCOLEDÌ - I miei rapitori continuano a litigare. Il capo dice che farsi pagare il riscatto in monete da 500 lire è un'idea semplicemente folle. Meglio le cinquanta lire che possono essere facilmente riciclate limando tutti i numeri di serie.

DAL DIARIO DI PATRIZIA

PATRIZIA TACHELLA SEQUESTRATA DA PICCOLI INDUSTRIALI TORINESI



IL RESTO DEGLI ITALIANI DA QUELLO GROSSO

GIOVEDÌ - Per non farsi riconoscere, i miei carcerieri si sono pettinati con la riga dall'altra parte. Alla sera, quando sono di buon umore, giocano. Il loro gioco preferito è riconoscere il whisky Glen Grant, come nella pubblicità riempiono tutti i bicchieri di Glen Grant e dopo si chiedono l'un l'altro «Che whisky è questo?»

VENERDÌ - Sono venuti a liberarmi Carabinieri, Polizia, reparti speciali. Sono stati velocissimi, sono arrivati solo con un'ora di ritardo rispetto agli agenti della Rizzoli e della Mondadori, ai funzionari della Rai e di Canale 5, agli inviati di Novella 2000 e Oggi. Io, comunque, ho già firmato una decina di contratti. Il mio sequestro ha fruttato due miliardi almeno. Poi dicono che il crimine non paga! Gli unici rimasti fregati, poveretti, sono i miei rapitori: spero almeno che gli mettano il radiotelefono nel cellulare.

ULTIMA ORA LE RESPONSABILITÀ DI TOGLIATTI

Dopo la vibrante e indignata reazione di Craxi nei confronti della Liga Veneta che aveva definito Mazzini e Garibaldi brigatisti rossi, il dibattito storico-politico è tornato a surriscaldarsi con l'ultima dichiarazione di Ugo Intini. Il portavoce del segretario socialista ha infatti inviato una lettera aperta ai direttori di Repubblica, Messaggero e Corriere della Sera per denunciare l'ennesima rimo-

ne operata dai comunisti: «È una pagina poco conosciuta nella vicenda, piena di luci e ombre, del movimento operaio italiano, ma è giusto che venga resa nota oggi, dopo la liberazione di Patrizia Tacchella. Da molti documenti - ha scritto Intini - emerge senza alcuna ombra di dubbio che Palmiro Togliatti era piemontese. Pensi Occhetto a trarne, adesso, le debite conseguenze».

D' Annunzio diceva, da egoista com'era però con qualche ragione, che non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace. A me Greta Garbo non piace e dunque non è bella. La Garbo è incontrovertibilmente noiosa. A seguirlo, anzi a risalirla dai lunghi piedi alla cima dei capelli non finisce mai. È sempre ferma non si muove anche se cammina o corre, ma è impensabile che abbia mai corso. La Venere di Milo invece per sua natura pietrosa e immobile a guardarla è tutta in movimento.
D'altra parte la fama di bellezza della Garbo ha serene basi culturali. È bella perché immobile, noiosa e quindi fatale. L'equazione crepuscolare di fine Ottocento tiene bene anche a fine Novecento. Si tratta di una fatalità particolare, connessa alla solitudine. La

GRETA GARBO ERA BRUTTA

Luigi Pestalozza

Garbo è per feto sola, misteriosamente sola, invincibilmente sola, non trovo che questo sia bello. Come donna sola, al contrario: la trovo nuovamente noiosa. Al contrario, per spiegarvi, Brigitte Bardot, che magari è vissuta e vive sola, sembra sempre pronta ad aprire bocca e parlarti a entrare in rapporto. Mi piace, è bel-

la. Non appartiene alle noiosissime nostalgie crepuscolari conservatrici e anche reazionarie di Greta Garbo che non apre mai bocca, ti guarda anzi a labbra serrate. Che stronca l'idea di rapporto, di amicizia, in fondo di amore, di litigio, di simpatia, di antipatia, di strazio di gioia immensa, di tutti i contrasti possibili: perché, neccoci, è una fatalità.
È la Garbo, in quanto fatale, ciò che non è la bella Bardot: è il capitalismo, la sua simulazione, la sua rappresentazione corposa in forma di donna. Anche il capitalismo, infatti, si fa ritenere una fatalità. E, nella rassegnazione comune, fatale. Come la Garbo. È noioso, è peggio che noioso, è insopportabile, è un disastro, è brutto ma ha creato lui e per sé il mito dell'eternità, del cui puscolo come destino, come bello perché feto, perché insomma non c'è scampo.